

### **Nove ragazzi su 10 scelgono l'ora di religione**

*I dati della Cei: stabili al Sud, in calo al Nord. Il prof: in classe si parla del senso della vita*

ROMA «L'ora di religione è un percorso sempre in bilico, tra il catechismo e la chiacchiera da bar». Invece, spiega Andrea Monda, da 16 anni insegnante di religione, da dieci al liceo Albertelli di Roma, e volto di Tv2000 con Buongiorno professore, quell'ora facoltativa nelle scuole italiane diventa «un'occasione per parlare del senso della vita, un'ora in cui i ragazzi si tolgono la maschera di studenti e tornano se stessi, si aprono, si mettono in gioco: io non conosco la loro fede, né loro la mia, voglio però dar loro una chiave di lettura per capire cosa li circonda».

Ecco, sarà per questo che, nonostante le chiese sempre più vuote, ancora l'88% degli studenti sceglie di frequentare l'ora di religione. E lo fa con piacere. Lo rivela la Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia presentata dal segretario generale della Cei Nunzio Galantino, che spiega: «A trent'anni dal nuovo Concordato, l'insegnamento della religione cattolica regge bene la prova della facoltatività e gli studenti sono contenti della loro scelta, sono dati consolanti», anche perché «non si può parlare oggi di identità dell'Italia e dell'italiano, ignorando o buttando a mare tutta la tradizione e l'esperienza cristiana». La percentuale segna però un calo se si guardano i dati del 1993, quando frequentava il 93,5%. Più stabile al Sud, scende invece al Nord. Ma secondo l'indagine condotta in sette diocesi (Novara, Verona, Forlì, Siena, Roma, Cagliari e Acireale), su un campione di tremila docenti e oltre 20 mila studenti, l'87% di chi insegna religione è contento del suo compito e non abbandonerebbe mai l'insegnamento di questa disciplina, pure volendo più ore e maggiore incidenza nella valutazione.

In tutta Italia sono quasi 20 mila i prof di religione, quasi tutti laici (96%). Sono di più al Sud, dove sono in esubero, mentre al Nord mancano. Da quest'anno poi devono avere una laurea magistrale. L'unico concorso pubblico è stato nel 2004, da allora è sceso il numero dei prof di ruolo e quasi la metà ha un incarico annuale. Pur insegnando (anche) nelle scuole pubbliche, dipendono dalle diocesi che li nominano in base a tre criteri: retta dottrina; abilità pedagogica; testimonianza di vita cristiana. E in base a questi, li possono anche revocare.

C. VOLTATTORNI